

AVVISI - Ponte Felcino

Attenzione: sono state **SOSPESE** tutte le attività della Parrocchia

Le riprenderemo, finita l'emergenza coronavirus.

Avviso **SS. MESSE**

D. Alberto, ogni giorno, celebra la S. Messa in Cripta alle ore 18:00, a porte chiuse!!! E' possibile unirsi spiritualmente alla Celebrazione, pregando per ammalati e defunti.

A **Villa Pitignano**, saranno celebrate: la **S. Messa festiva**, ogni domenica, alle ore 9:00 a porte chiuse; le **messe feriali**: mercoledì e venerdì, alle ore 18:00 a porte chiuse.

Rendiconto ultima settimana

Offerte: €

Uscite € 510,00

Una speranza che non delude

Questo è il "tempo di credere" affermava don Primo Mazzolari in una meditazione svolta nel 1940 sui discepoli di Emmaus. Il parroco di Bozzolo scriveva durante il secondo conflitto mondiale e definì la Chiesa come un "focolare che non conosce assenze" dedicando il libro "alla legione degli smarriti sempre più vicina al mio povero cuore, sempre più cara al cuore di tutti". Quella meditazione fu sequestrata dalle forze dell'ordine ma si diffuse in forma clandestina e ancora oggi conserva, profeticamente, alcune intuizioni di don Primo.

In questo tempo, infatti, la Chiesa è stata autenticamente un focolare domestico. Moltissime sono le testimonianze di famiglie riunite intorno alla preghiera comunitaria: dalle lodi mattutine ai vesperi fino alle celebrazioni della liturgia della parola nel triduo pasquale. Genitori e figli hanno assaporato la precarietà, la gioia e lo stupore della Chiesa domestica. E moltissime sono le testimonianze di quegli "smarriti" di cuore che si erano persi e che invece hanno invece seguito, in mille modi diversi, dalla televisione ai social, le celebrazioni dei sacerdoti e quelle del Papa. Enorme la commozione nel vedere Francesco camminare da solo il giovedì santo in Piazza san Pietro. Solo sotto la croce.

Oggi quella croce è diventata gloriosa. È la gloria della resurrezione così magnificamente rappresentata nell'affresco di Piero della Francesca conservato a Sansepolcro in provincia di Arezzo dove per una decina di anni sono stato Vescovo. Un affresco molto caro agli abitanti del "borgo" perché, probabilmente, la presenza di quest'affresco — considerato da alcuni intellettuali come il dipinto più bello del mondo

— risparmiò la cittadina toscana dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. In quell'affresco, è bene sottolinearlo con forza, la sofferenza è passata, Cristo ha sconfitto la morte, la luce ha illuminato le tenebre. Questa è la Pasqua. È la gioia infinita della resurrezione. Il fondamento della nostra fede. Una speranza che non delude mai.

Perugia, 14 aprile 2020. Gualtiero Card. Bassetti

S. MARIA ASSUNTA

06134 Ponte Felcino - P.zza B. Buozzi 9.

S. FELICISSIMO

19 aprile

2020

Anno 15° n° 16

Camminiamo Insieme

Tel.: 075/4659323

d. Alberto: 348/6003696;

d. Daniele: 348/5909399

Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto



2^a di PASQUA

della **DIVINA MISERICORDIA**

At 2,42-47 - Tutti i credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune.

Dal Salmo 117 - Rit.: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

1Pt 1,3-9 - Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Gv 20,19-31 - Otto giorni dopo, venne Gesù.

Il Vangelo di Giovanni descrive gli incontri degli apostoli, di Maria di Magdala e di altri discepoli con Gesù Risorto. Egli più volte si mostra, con i segni della crocifissione, per aprire di nuovo i loro cuori alla gioia e alla speranza. In una di queste circostanze, l'apostolo Tommaso è assente. Gli altri, che hanno incontrato il Signore, gli raccontano questa meravigliosa esperienza, vogliono forse trasmettere a lui la stessa gioia. Ma Tommaso non ce la fa ad accettare questa testimonianza indiretta; vuole proprio vedere e toccare Gesù di persona. Ed è quanto accade qualche giorno dopo: Gesù si presenta nuovamente ad un gruppo di discepoli, tra cui finalmente c'è anche Tommaso, che proclamerà la sua fede, la sua totale appartenenza al Risorto: "Mio Signore e mio Dio!". E Gesù gli risponde:

"Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto".

Questo Vangelo è stato scritto dopo che i testimoni oculari della vita, morte e resurrezione di Gesù erano ormai scomparsi. Era inevitabile che il messaggio evangelico

fosse affidato alle generazioni successive, che la sua trasmissione si fondasse sulla testimonianza di quanti a loro volta avevano ricevuto l'annuncio. Inizia qui il tempo della Chiesa, popolo di Dio che continua ad annunciare il messaggio di Gesù trasmettendo fedelmente la Sua parola e vivendola con coerenza. Anche tutti noi abbiamo incontrato Gesù, il Vangelo, la fede cristiana attraverso la parola e la testimonianza di altri, ed abbiamo creduto. Per questo "siamo beati".

"Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto".

Per vivere questa Parola, ricordiamo questo invito di Chiara Lubich: «Egli vuole imprimere in te, ed in tutti gli uomini che non sono vissuti attorno a Lui, la convinzione di possedere la stessa realtà degli Apostoli. Gesù vuol dirti che non sei sfavorito riguardo a quelli che lo hanno visto. Infatti tu hai la fede, e questa è il nuovo modo di "vedere" - per così dire - Gesù. Con essa puoi avvicinarlo, comprenderlo in profondità, incontrarlo nel più profondo del tuo cuore. Con la fede puoi scoprirlo fra due o più fratelli uniti nel suo nome, o nella Chiesa che lo continua. [...]. Queste parole di Gesù sono ancora per te un richiamo a ravvivare la tua fede, a non aspettare appoggi o segni per progredire nella tua vita spirituale, a non dubitare della presenza di Cristo nella tua vita e nella storia, anche se Egli può sembrarti lontano. [...]. Vuole che

tu creda al Suo amore, anche se ti trovi in situazioni difficili, o ti sovrastano circostanze impossibili» [C. Lubich, Parola di Vita aprile 1980].

Anne è una giovane australiana, nata con una disabilità grave. Racconta: «Durante l'adolescenza, mi chiedevo perché non fossi morta subito, tanto grande era il peso della mia disabilità. I miei genitori, che vivono la Parola di vita, mi davano sempre la stessa risposta: "Anne, Dio ti ama immensamente e ha un piano speciale per te". Di fronte ai miei limiti fisici, mi hanno aiutata a non lasciarmi bloccare dalle difficoltà, ma piuttosto ad "amare per prima" gli altri, come Dio ha fatto con noi. Ho visto che tante situazioni intorno a me sono cambiate e tante persone hanno cominciato a loro volta ad essere più aperte, verso di me e non solo. Da mio padre ho ricevuto un messaggio personale da aprire dopo la sua morte, in cui c'era scritta solo una frase: "La mia notte non ha oscurità". È la mia esperienza quotidiana: ogni volta che scelgo di amare e di servire chi mi sta vicino, non ci sono più tenebre e riesco a sperimentare l'amore che Dio ha per me».

Letizia Magri (Parola di vita, aprile 2020)

AVVISI - Villa Pitignano

Attenzione: sono state SOSPESE tutte le attività della Parrocchia

Le riprenderemo, finita l'emergenza coronavirus.

Avviso SS. MESSE

D. Alberto, ogni giorno, celebra la S. Messa in Cripta alle ore 18:00, a porte chiuse!!! E' possibile unirsi spiritualmente alla Celebrazione, pregando per ammalati e defunti.

A **Villa Pitignano**, saranno celebrate:

la **S. Messa festiva**, ogni domenica, alle ore 9:00 a porte chiuse;

le **messe feriali**: mercoledì e venerdì, alle ore 18:00 a porte chiuse.

Una speranza che non delude

Ci sono alcune immagini di questa quaresima che abbiamo appena vissuto che difficilmente riusciremo a dimenticarci: la lunga fila di camion militari che lasciano Bergamo con il loro carico di morte; l'infermiera dell'ospedale di Cremona che sfinita dalle fatiche del lavoro si addormenta con la mascherina e il camice ancora indosso; e infine i primi timidi sguardi di coloro che sono guariti. Sguardi persi, ancora un po' spaventati, ma pieni di stupore.

In queste immagini sembra rappresentarsi metaforicamente il mistero vissuto nel triduo pasquale: la morte, il silenzio, la risurrezione. E ancora: il dolore, la paura, la gioia. C'è tutto questo nella Pasqua: il passaggio dalla morte alla vita. Il passaggio dall'angoscia alla speranza: dallo scandalo della croce alla promessa della vita eterna.

So bene che molti italiani in questi giorni stanno piangendo i propri defunti e sono in trepidazione per amici e parenti ammalati. È un dolore che ci unisce profondamente in una comunione spirituale quotidiana e ininterrotta. Una comunione con il Padre che non può essere interrotta dalle difficoltà della vita presente che colpiscono ognuno di noi. Chi ci separerà dall'amore di Dio? Non certo l'angoscia e la persecuzione. Nella celebrazione pasquale noi siamo "vincitori" proprio "grazie a colui che ci ha amati". Gesù è la porta sempre aperta verso il Cielo. Dobbiamo gridarlo con gioia e senza paura.

Mai come oggi, scriveva molti anni fa don Divo Barsotti, "dobbiamo rendere testimonianza della resurrezione di Cristo" e "l'unica cosa importante è credere". Mai come in questo momento, quando tutte le sicurezze sociali prodotte da un mondo ricco, individualista e cinico si sono liquefatte come neve al sole, dobbiamo annunciare al mondo intero la bellezza e la potenza della buona novella.